

# Il totalitarismo fascista

La transizione verso il **totalitarismo** dell'Italia mussoliniana avviene soprattutto dopo l'omicidio di **Giacomo Matteotti** (10 giugno 1924). Omicidio di cui, con il **discorso del 3 gennaio 1925**, alla Camera, **Mussolini** si assunse ogni responsabilità. Il discorso, come è facile intuire, prelude all'avvento della dittatura.

Tra il 1925 e il 1926 vennero emanati una serie di **provvedimenti che limitavano pesantemente le libertà politiche**.

Ecco, in sintesi i principali provvedimenti: **vennero sciolti tutti i partiti e le associazioni sindacali non fasciste, venne soppressa ogni libertà di stampa**, di riunione o di parola, **venne abolito il diritto di sciopero, venne ripristinata la pena di morte** (era stata abolita nel 1889 con il Codice Zanardelli e verrà ripristinata nel 1926), **venne creato un Tribunale speciale per i reati di matrice politica**, venne potenziata la misura di prevenzione del **confino**<sup>1</sup>, i militanti dei partiti antifascisti vengono incarcerati, uccisi o costretti all'esilio.

Il 24 dicembre 1925 una legge cambia le caratteristiche dello stato liberale: Benito Mussolini cessa di essere presidente del Consiglio, cioè *primus inter pares* (primo tra i ministri), e **Mussolini diventa Primo ministro segretario di Stato, nominato dal re e responsabile di fronte a lui e non più al Parlamento**.

Non solo.

**I vari ministri sono nominati dal re su proposta di Mussolini.**

Inoltre la legge stabilisce che nessun progetto di legge potrà essere discusso dal Parlamento senza l'**approvazione di Mussolini**.

Il 4 febbraio 1926 i sindaci elettivi vengono sostituiti da **podestà** nominati con decreto reale.

Il 16 marzo 1928 viene rinnovato il criterio della rappresentanza nazionale: **ci sarà una lista unica di 400 candidati scelti dal Gran Consiglio del Fascismo** su proposta dalle organizzazioni dei lavoratori e dei datori di lavoro nonché da altre associazioni riconosciute. Gli elettori potranno approvare o non approvare tale lista. A Giolitti, che protesta, Mussolini risponde ironicamente che passeranno da lui per imparare come si fanno le elezioni.

Il **Gran consiglio del fascismo** era la suprema autorità costituzionale del Regno d'Italia.

Il giorno **giovedì 19 gennaio 1939**, il fascismo scioglie definitivamente il Parlamento, sostituendolo con la **Camera dei Fasci e delle Corporazioni**.

I membri della Camera dei fasci e delle corporazioni, chiamati **consiglieri nazionali**, non erano eletti tramite elezioni, ma ne facevano parte di diritto in quanto componenti del Gran consiglio del fascismo, del Consiglio Nazionale del Partito Nazionale Fascista o di qualche altra associazione fascista.

---

<sup>1</sup> Il confino costringeva ad abitare per un tempo determinato in un luogo diverso dal comune di residenza (tra le vittime di questa misura, ad esempio, troviamo lo scrittore Cesare Pavese; accusato di antifascismo, venne arrestato e incarcerato dapprima alle Nuove di Torino, poi a Regina Coeli a Roma e, in seguito al processo, venne condannato a tre anni di confino a Brancaleone Calabro, esperienza di cui parla nel racconto *Il carcere*).